

IL RUOLO DI MARIA NELL'ORDINE

LETTERA INDIRIZZATA ALL'ORDINE DAL PRIORE GENERALE AGOSTINO TRAPÈ  
IN OCCASIONE DEL V CENTENARIO DELLA VENERAZIONE  
DELLA VERGINE MADRE DEL BUON CONSIGLIO  
NEL SUO SANTUARIO DI GENAZZANO

La nostra pietà filiale e il bene dell'Ordine non consentono che passi sotto silenzio l'anniversario del V centenario del culto della Beata Vergine Maria, sotto il titolo di Madre del Buon Consiglio, la cui miracolosa immagine, gelosamente conservata nella nostra chiesa basilicale di Genazzano, è oggetto di un culto particolare non soltanto in quel santuario ma anche in molti altri luoghi del mondo ove esistono riproduzioni di quella immagine. Lo stesso Sommo Pontefice Paolo VI ha voluto precederci nel ricordare tale evento, indirizzandoci la Lettera Apostolica *Salvator mundi*, nella quale benedice paternamente le iniziative prese per tale celebrazione. Con animo grato e lieto vi inviamo la Lettera del s. Padre, che costituisce una testimonianza della benevolenza e della stima del Sommo Pontefice per l'Ordine. Vorremmo anche, per l'occasione, illustrare brevemente gli scopi che la celebrazione si prefigge.

Come appare dalla stessa Lettera, due sono gli scopi: accrescere in noi e nei fedeli affidati alle nostre cure la devozione alla Beata Vergine e promuovere tra i cristiani una crociata di preghiere.

*Devozione filiale alla B. V. Maria*

Senza dubbio la devozione alla B. V. Maria appare nel corso dei secoli come una delle note caratteristiche della tradizione dell'Ordine. Pensiamo con gioia ai nostri grandi teologi i quali, dietro l'esempio del S. P. Agostino hanno illustrato con i loro scritti le meraviglie che Dio

ha compiuto nella sua umile serva. Si sa infatti che il S. P. Agostino parlò diffusamente, tenendo in considerazione i tempi in cui visse, della Beata Vergine, ne difese con grande pietà l'immunità dal peccato, ne esaltò la perpetua verginità e la maternità spirituale verso tutti i fedeli, e ne propose i privilegi e la vita come esemplare e modello della Chiesa, la quale, come Maria, è vergine e madre.

Sono molti i nostri i quali, dopo Tommaso da Strasburgo, hanno difeso il privilegio dell'immacolato concepimento. Agostino Trionfo, primo tra i maestri della nostra scuola, scrisse un trattato *Super Magnificat* e un altro, ancora più prezioso, *De salutatione angelica*. Il beato Simone da Cascia dedicò un intero libro, cioè il secondo, della sua grande opera *De gestis Domini Salvatoris* alla vita di Maria. S. Tommaso da Villanova può essere a buon diritto chiamato: dottore mariano, per la bellezza dei suoi sermoni. Negli scritti del beato Alfonso de Orozco si incontrano espressioni di particolare pietà e devozione verso la B. Vergine; Luis de Leon ci ha lasciato, tra l'altro, la splendida ode: «A Nuestra Señora», non meno ricca di spirito poetico che di teologia. Bartolomeo de los Ríos compose per primo un trattato sulla schiavitù mariana con l'opera *De Hierarchia Mariana* che illustra i fondamenti teologici della schiavitù umana, quella cara devozione che ci aiuta a conquistare la libertà dei figli di Dio. Il ven. Giacinto da S. Maria scrisse molto bene sui motivi per i quali si deve amare la Vergine Maria... Ma la lista si prolungherebbe eccessivamente se volessimo ricordarli tutti.

### *La nostra tradizione della devozione mariana*

Da segnalare la grande pietà filiale che i nostri Padri nutrirono verso la Vergine Maria. Sin dai primi tempi della grande unione, ogni giorno, oltre all'ufficio divino, recitavano il piccolo ufficio della B. Vergine e all'alba, dopo la Messa convuentale, recitavano l'antifona: «*Ave Regina coelorum, Mater Regis angelorum*» con la preghiera con cui si invoca la protezione sulla famiglia agostiniana. A sera recitavano la preghiera «*Benedicta tu*», che un tempo veniva anche chiamata «*Vigiliae B. M. Virginis*» dove, nelle lezioni attribuite al S. P. Agostino, si leggevano le

seguenti parole piene di commovente fiducia nella Mediatrice di tutte le grazie, certamente non indegne del Vescovo di Ippona:

*Accetta ciò che offriamo, concedici in cambio ciò che chiediamo, perdona ciò per cui temiamo: perché tu sei l'unica speranza dei peccatori. Per te aspettiamo il perdono dei peccati, ed in te, beatissima, è la speranza del nostro premio.*

Più tardi, probabilmente quando cessò di essere obbligatorio il piccolo ufficio, fu introdotta la recita della corona della B. M.V. di consolazione, cioè la meditazione quotidiana, tanto bella e fruttuosa, degli articoli del Credo, con la recita di tredici *Pater e Ave*.

Ci sembrano degne di essere ricordate le parole con le quali i Padri del Capitolo generale del 1318 prescrivevano la recita dell'antifona «Salve Regina» dopo le singole ore dell'ufficio. Eccole testualmente:

*Poiché l'onore della madre viene considerato come se fosse del figlio, desiderando, come di dovere, di onorare per quanto possibile con la sua grazia, il Figlio, che per esaltarci soffrì l'ignominia della croce, e desiderando avere per noi e per tutto l'Ordine come assidua e fedele avvocata la sua piissima Genitrice, davanti al suo Figlio, definiamo e ordiniamo irrefragabilmente che tutti i frati dell'Ordine, sia in comune che in privato, sia in chiesa che fuori, al termine di ogni ora dell'ufficio divino, eccettuate prima e terza, quando segue immediatamente la Messa cantata, recitino l'antifona Salve Regina con il versetto Ave Maria e con la preghiera «Concede misericors Deus fragilitati... » ecc.*

Né dobbiamo dimenticare gli esempi dei nostri santi, da S. Nicola da Tolentino, entrato probabilmente nell'Ordine nello stesso anno della grande unione, quasi come un dono di Dio per quell'opera di carità fraterna e di zelo apostolico, il quale amò tanto la B. Vergine da meritarsene una apparizione confortatrice in punto di morte, al b. Stefano Beliesini il quale, all'ombra del santuario di Genazzano, fece della devozione alla Madre del Buon Consiglio la forza segreta della sua santificazione, per cui diventò un modello di Cristo buon pastore.

A noi quindi incombe il dovere di conservare gelosamente, anzi di accrescere questa preziosa eredità teologica e devozionale.

Desideriamo che vengano promossi nell'Ordine gli studi di mariologia e che vengano pubblicate delle opere scelte, tra quelle che ci hanno lasciato in questa materia i nostri Padri.

### *Il nostro bisogno del consiglio*

Le celebrazioni centenarie ci offrono anche l'opportunità di illustrare il titolo di «Madre del Buon Consiglio» con cui, insieme all'altro di «Madre di Consolazione» viene principalmente onorata nel nostro Ordine la B.V. Maria. Di esso scriveva il Papa Leone XIII:

*La beatissima Vergine Maria, piena della grazia dello Spirito Santo e irradiata dallo splendore della sua luce, accolse con amore e con il totale abbandono della mente e del cuore, l'eterno disegno divino e il mistero del Verbo Incarnato, per cui, divenuta Madre di Dio, meritò di essere chiamata anche Madre del Buon Consiglio. Inoltre, istruita dalle parole della divina sapienza, espandeva generosamente quelle parole di vita che aveva ascoltato da suo Figlio e aveva conservato nel cuore. E che quella prerogativa sia stata ammessa e confermata lo apprendiamo dal fatto che Gesù morente, vedendo presso la croce la madre e il discepolo prediletto, disse a sua madre: Donna, ecco tuo figlio. Quindi al discepolo: Ecco tua madre. E da quel momento il discepolo l'accolse come sua. I Padri della Chiesa ci assicurano che Giovanni rappresentava in quel momento tutti i fedeli.*

Lo stesso Sommo Pontefice volle che nelle litanie lauretane fosse aggiunta l'invocazione: *Madre del Buon Consiglio, prega per noi: mosso anche dal pensiero e dalla speranza che la madre pietosa che dai santi Padri viene chiamata «tesoriera delle grazie celesti e consigliera universale, invocata in tutto il mondo con tale titolo, voglia mostrarsi madre del buon consiglio e voglia impetrare quella grazia dello Spirito Santo che illumina i sensi e i cuori, cioè il dono del santo consiglio».* (Atti di Leone XIII, 22 apr. 1903).

Ci sembra inoltre quanto mai opportuno, a commento del capitolo ottavo della Costituzione *Lumen gentium* e della Lettera apostolica *Signum magnum*, che vengano illustrate le prerogative della B.V. Maria

in relazione all'ecumenismo. In tal modo sarà possibile apportare un contributo anche al movimento ecumenico, che deve trovare nella teologia mariana non un ostacolo ma una speranza, una forza nuova e una via di unione. Vorremmo anche che si tenessero frequentemente discorsi e dissertazioni sulle relazioni tra la verginità di Maria e la nostra vita religiosa che trova nella elezione della Madre di Dio il modello più perfetto e il segno più sublime della sua fecondità e della sua grandezza.

Il S. P. Agostino ha esaltato in modo particolare le relazioni tra la verginità di Maria e la nostra consacrazione a Dio. *La dignità verginale trae origine dalla madre di Dio» (Serm. 51, 16), egli scrive, e rivolto alle anime consacrate, esclama:*

*Non vi considerate sterili perché rimanete vergini. Poiché la stessa pia integrità della carne appartiene alla fecondità della mente. Fate ciò che dice l'Apostolo... pensate alle cose di Dio, a come piacere a lui in tutto, affinché possiate avere l'animo fecondo di virtù (Serm. 192, 3-4).*

Nello stesso discorso esorta le anime consacrate a sentire profondamente la gioia della loro vocazione con queste parole: «Rallegratevi o vergini di Cristo; la madre di Dio è vostra sorella». (ib.)

Quasi a commento di queste parole, il beato Alfonso d'Oroxco chiama Maria: «fondatrice della verginità» e s. Tommaso da Villanova esclama:

*Tu dunque, vergine regia, hai il primato tra le vergini..., tu, prima maestra e guida delle vergini, tu, forma della verginità, tu, istitutrice e autrice della verginità, tu, prima fondatrice di questo sacro istituto. O vergini, quale maestra avete!*

### *Una Crociata di preghiere*

Oltre all'incremento della devozione verso la B. V. Maria, desideriamo ardentemente che la celebrazione centenaria offra l'occasione propizia, come dicevamo, per una crociata di preghiere che abbia principalmente tre scopi: il rafforzamento e la conservazione della pace, che ai nostri giorni corre gravi pericoli; il rinnovamento spirituale della Chiesa, secondo i desideri del Concilio Vaticano II; la grazia per

la famiglia agostiniana di una maggiore fedeltà all'ideale della sua vocazione e perché, mediante le Costituzioni, al cui aggiornamento sta diligentemente lavorando, l'Ordine si procuri uno strumento idoneo per l'auspicato rinnovamento. Queste finalità non potranno essere conseguite senza il dono del buon consiglio che procede dallo Spirito Santo.

Né i popoli e le nazioni infatti potranno conservare o raggiungere la pace se non avranno nella mente e nel cuore propositi di pace e di concordia e se non faranno ogni sforzo per metterli in esecuzione.

Inoltre l'enorme lavoro di rinnovamento promosso dal Concilio Vaticano II è un'opera tanto ardua che nessuno che non sia sorretto da un particolare dono del consiglio potrà mantenere, tra gli scogli, la giusta direzione. È infatti indispensabile poter intuire i segni dei tempi, conoscere le necessità della Chiesa, meditare assiduamente gli esempi di Cristo e cercare di comprendere in profondità i dommi della fede e predicarli con più efficacia, in modo tale però che «con il progresso della intelligenza della fede, rimanga ferma la sua immutabile verità. (*Myst. fidei*)

Preghiamo dunque assiduamente la B. Vergine che assista benignamente la Chiesa, di cui è madre e le impetri un abbondante dono del consiglio affinché, superati gli errori e le difficoltà di cui tanto spesso e con tono grave parla il Sommo Pontefice, la sposa di Cristo mostri al mondo il volto della sua eterna giovinezza ed attenda con più fiducia la gloria futura che si rivelerà in noi.

In fine, abbiamo grande necessità del dono del consiglio per portare a termine l'opera di rinnovamento che la s. madre Chiesa richiede dalle famiglie religiose. Quest'opera infatti esige che vengano riuniti insieme due postulati che, a prima vista, sembrano contrari tra di loro: l'adattamento alle mutate condizioni e alle necessità della Chiesa, e la fedeltà all'indole particolare e alla natura dell'Ordine, cioè allo spirito del S. P. Agostino e alle sane tradizioni dei nostri Maggiori, che costituiscono il patrimonio del nostro Ordine (*Perf. car.*, 2).

I due requisiti devono risplendere nelle nostre Costituzioni in modo da mostrare la genuina natura dell'Ordine e da esprimere che cosa, in questi particolari momenti, l'Ordine voglia essere e voglia fare per dirigere i religiosi nella via della santità, e per mettersi a servizio della Chiesa.

Vi esortiamo quindi che, nelle manifestazioni che saranno indette nelle nostre chiese, secondo le opportunità di tempi e di luoghi, per questa circostanza, non manciate di implorare la B. Vergine per questa finalità che, se conseguita, apporterà molti benefici all'Ordine, acciocché la madre benigna ci ottenga il lume della sapienza celeste, appiani la via e sia di guida ai cuori vacillanti.

Per impetrare infine l'ineffabile patrocinio di tanta Madre, desideriamo che ognuno di noi rinnovi la sua consacrazione a Maria, come alla nostra Regina, chiedendole di aiutarci a formare Cristo nei nostri cuori.

Anche se l'atto di consacrazione può essere rinnovato singolarmente - e quanto più frequentemente, se fatto con umiltà, tanto più abbondanti se ne ricaveranno i frutti - è bene che esso abbia anche un aspetto esterno ed ecclesiale: che sia cioè tutta la comunità religiosa a rinnovare solennemente questo atto di filiale pietà. Si scelga quindi un giorno determinato e lo si faccia precedere da una preparazione opportuna. Ci permettiamo di suggerire la data dell'11 ottobre prossimo, quando noi stessi, insieme alla Rev.ma Curia, consacreremo l'intero Ordine a Maria ss.ma davanti alla sua bella immagine, nel santuario del Buon Consiglio a Genazzano, supplicandola che lo accetti come suo, sia lei la proprietaria, e lo difenda strenuamente dalle insidie dei nemici.

(N.B. la formula della consacrazione a Maria di cui si parla nella lettera, composta dallo stesso P. Generale, può trovarsi a p. 300-301 dell'Acta Ordinis del 1967.

AGOSTINO TRAPÉ